



adeguatamente ordinati e orientati, di suoni, di profumi, di luci e di colori, significa rinunciare concretamente al linguaggio del corpo nella liturgia. Bisogna riconoscere che la liturgia non usa il corpo, ma è corpo. Si realizza nel corpo, di Dio e degli uomini. Far trasparire Cristo nel nostro celebrare, nel cantare, nel leggere, nel muoverci: ecco cosa è in ultima analisi la celebrazione liturgica.

Una cura sollecita

Fermo restando che la celebrazione liturgica ha la qualità della libertà e della fede che si incarna - e perciò la sua efficacia non può essere ricon-

dotta a un automatismo meccanico - è importante però che si bandisca ogni superficialità. Occorre tornare a ritenere opportuno che la celebrazione ha bisogno di una cura sollecita: bisogna dedicarle il giusto tempo per prepararla, per coinvolgere tutte le sue ministerialità, per valutare le varie opportunità dei modi e degli obiettivi. La liturgia non può più essere considerata ingenuamente ovvia, come se tutti fossero spontaneamente capaci di starci dentro nel modo adatto. Questa cura ha a che fare con la bellezza e, in definitiva, con la fede, come ebbe a dire Benedetto XVI a proposito della celebrazione euca-

ristica, ma valido per tutti gli atti liturgici: «In definitiva, è necessario che in tutto quello che riguarda l'Eucaristia vi sia gusto per la bellezza. Rispetto e cura dovranno aversi anche per i paramenti, gli arredi, i vasi sacri, affinché, collegati in modo organico e ordinato tra loro, alimentino lo stupore per il mistero di Dio, manifestino l'unità della fede e rafforzino la devozione» (cf. Sacramentum caritatis n. 41).

L'accoglienza dei libri liturgici

La corporeità del culto passa attraverso alcuni strumenti materiali che aiutano ad assimilare il senso di quanto si va a fare. La nuova edizione del Messale Romano è occasione per ribadire la determinante importanza dei libri liturgici, e in particolare delle loro premesse (=praenotanda). È fuori di dubbio che gli attuali libri liturgici attestano una attenzione al corpo che agisce perché ascolta, vede, tocca, si muove, odora, mangia, parla, canta, tace... Il primo compito per una vera "arte del celebrare" è leggerli e studiarli più e più volte, in occasione della preparazione delle celebrazioni. Conoscere in profondità quanto emerge dai libri per la liturgia non conduce a cadere in una mera esecuzione di comandi formali (rubricismo e cerimonialismo), ma serve ad assumere criticamente la struttura rituale di un'azione liturgica, a percepirla nei fondamenti, ad assaporarne la profondità, a coglierne il nutrimento per la fede. La sapienza storica e teologica testimoniata dai libri liturgici, che si traduce in un equilibrato intreccio di tutti i codici verbali e non verbali, è la premessa indispensabile per favorire un'autentica partecipazione alla celebrazione.

"Fate questo"

L'importanza della corporeità porta ad accettare che nella liturgia c'è un

sbilanciamento della pratica sulla teoria, del fare sul dire, dell'azione sensibile sulla comprensione intellettuale.

Questo determina una regola molto concreta che un noto liturgista francese formula così: «La legge fondamentale della liturgia non è dire quello che si fa, ma fare quel che si dice» (Louis Marie Chauvet), ovvero far seguire al codice verbale tutti quei gesti - veri, comunicativi, ordinati; ricchi e semplici insieme - che sono capaci da soli di "spiegare" le intenzioni profonde attraverso i loro codici espressivi. Se non si entra in questa "logica" difficilmente sarà possibile valorizzare il linguaggio del corpo nella liturgia, poiché continuerà a prevalere l'idea che per poter celebrare è sufficiente conoscere il contenuto di una celebrazione (operazione puramente mentale) senza preoccuparsi della sua pratica realizzazione. Una esemplificazione in queste chiarissime e illuminanti parole di Romano Guardini: «Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisca cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogli dunque bene; raccogli in questo segno tutti i tuoi pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo ed anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica.» (I santi segni)

Il ruolo dei ministri

Chi presiede l'assemblea e gli altri ministri (i diaconi, i lettori, i coordinatori del canto dell'assemblea, i ministranti, i ministri della Comunione...) che intervengono nel presbiterio rivestono un carattere simbolico di primaria importanza, per-

ché immediatamente sottoposto ai sensi di tutti. Quanti esercitano un ministero liturgico non devono mai considerarsi "neutri", non basta che il messaggio intellettuale arrivi: essi riescono a creare la comunione in quanto buoni comunicatori (mediatori), altrimenti obbligano tutti a rifugiarsi in un rapporto "cuore a cuore" con Dio, per non lasciarsi distrarre da un linguaggio corporale non idoneo. Ci sono quindi alcuni modi scorretti di esercitare il proprio ministero, che possiamo così esemplificare:

• **Modo intimistico:** si cura l'interiorità, si teme l'esteriorità. Si parla più con se stessi che con l'assemblea che si serve.

• **Modo ieratico, ritualistico:** tutto è perfetto, ma distaccato. L'assemblea non esiste, o, meglio, corrisponde fondamentalmente al pubblico di uno spettacolo.

• **Modo spontaneo:** sembra quello più vero, e invece è distante dal linguaggio rituale, perché si finisce col caricare i gesti di retorica, e si tende all'improvvisazione.

A mo' di conclusione

Concludendo mi paiono illuminati e riassuntivi delle riflessioni proposte queste parole di Papa Francesco: «La liturgia è vita e non un'idea da capire, porta infatti a vivere un'esperienza iniziatica, ossia trasformativa del modo di pensare e di comportarsi, e non ad arricchire il proprio bagaglio di idee su Dio. Il culto liturgico "non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; è naturalmente anche questo ma in un'altra maniera, è essenzialmente diverso: è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede"» (Discorso ai partecipanti alla 68esima Settimana liturgica nazionale).

• **Direttore Ufficio liturgico diocesano**

IN CATTEDRALE Questa mattina con il vescovo

Ministri della Comunione, oggi il rito del mandato

■ Questa mattina, sabato 28 novembre, alle 10 nella cattedrale di Lodi il vescovo Maurizio conferirà il mandato a dieci nuovi ministri straordinari della Comunione. Con lui concelebrerà la Messa, durante la quale si terrà il rito del mandato, don Anselmo Morandi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. I nuovi ministri della Comunione saranno inviati nelle parrocchie di appartenenza in supporto dei sacerdoti, per la distribuzione della Comunione quando necessario e in special modo agli ammalati. Una "straordinarietà" che quest'anno si connota ancor più, dato il tempo di pandemia. Dopo un periodo di discernimento, formazione e preghiera, la disponibilità dei nuovi ministri viene accolta dal vescovo e viene rafforzata in quanto con il mandato

loro stessi sono chiamati ad una preghiera ancor più intensa e alla vicinanza all'Eucarestia anche nell'adorazione personale. I nuovi ministri straordinari della Comunione sono: Giovanni Napoleone Bellaviti della parrocchia di Zelo; Domenico Casali della parrocchia di Montanaso; Giovanni Croce e Giuseppe Premoli della parrocchia San Giovanni Bosco in Codogno; Susanna Bolognesi di Sant'Alberto in Lodi; Carla Ghidotti e Paola Rocca di Cavacurta e Camairago; Irene Moiraghi dell'Assunta in Lodi; suor Maria Luisa Ricetti e suor Giancarla Bianchi delle suore della Carità delle sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa, della comunità di Santa Savina e che fanno riferimento alla parrocchia di San Lorenzo in Lodi. ■

R. B.

AZIONE CATTOLICA Venerdì 4 appuntamento in vista della festa dell'adesione

La Veglia di preghiera online per le famiglie apre la serie di iniziative dell'Avvento 2020

■ Inizia l'Avvento 2020: la preghiera e la meditazione trovano nuovi strumenti in tempo di pandemia. Il canale YouTube dell'Azione cattolica della diocesi sarà il tramite degli incontri che ogni anno si tenevano invece in presenza: libero, raggiungibile anche da cellulare e da chi non è presente sui social, ha già ospitato ad esempio l'incontro con monsignor Paolo Braida sull'enciclica "Fratelli tutti", che ha aperto gli incontri pubblici del Meic. Sul canale YouTube dell'Ac di Lodi allora si terranno gli incontri di spiritualità per l'inizio dell'Avvento. Si comincia questa sera, sabato 28 novembre, alle 21, con la Veglia di preghiera per le famiglie, in collaborazione con l'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi. Domani, domenica 29 novembre, agli adulti sarà dedicata la medita-

zione (alle 15) a cura di monsignor Patrizio Rota Scalabrini: è possibile fin da ora scaricare la traccia per l'incontro che verterà sul tema "Un corpo mi hai preparato". Sempre domani, domenica 29 novembre, alle 18 si ritrovano online i diciottenni e i giovani per l'incontro in collaborazione con l'Ufficio di pastorale giovanile: non mancherà nell'occasione il saluto del vescovo Maurizio ai partecipanti. Tutti gli appuntamenti per l'Avvento 2020 hanno per tema "Il verbo si è fatto carne" e invitano ad abbassarsi per accogliere lo stupore dell'incarnazione e la meraviglia del cielo. Dicono gli organizzatori: «L'Avvento è rimanere d'incanto pieni di stupore davanti alla meraviglia del Bambino Gesù, "immenso nella natura divina, piccolo nella natura di servo"», come scrisse San-

t'Agostino. Agli adulti viene inoltre proposto di ritrovarsi per i Vespri domenicali nei giorni 6, 13 e 20 dicembre, sempre alle 18. La preghiera sarà quella dei Secondi Vespri e sarà guidata a turno da alcune realtà territoriali dell'Ac. Infine, anche l'Ac dei ragazzi ha aperto un canale Instagram, sul quale verranno condivisi i materiali per vivere l'Avvento a misura di ragazzi. Un ultimo appuntamento promosso dall'Ac riguarda la festa dell'adesione che, come ogni anno, si svolge nella giornata dell'8 dicembre: venerdì 4 dicembre alle 20.45 si terrà una Veglia di preghiera online in preparazione alla festa dell'adesione, dal titolo "A vele spiegate"; si potrà partecipare attraverso il canale YouTube e il profilo Facebook dell'Ac. ■

Raffaella Bianchi